

QUANNØ STÉVØ PØ MMÉ: LA PREPOSIZIONE *PER* NELL'AGRO AVERSANO

ROSSANA CICCARELLI*

Questo studio mostra le funzioni che gli esiti della preposizione latina *per* hanno nell'agro aversano, un territorio compreso tra la provincia di Napoli e la provincia di Caserta. Nelle varietà parlate in quest'area, infatti, *per* viene usato in tutti i contesti funzionali in cui l'italiano e gran parte delle varietà italo-romanze avrebbero *con*. L'analisi di questo fenomeno, osservato già da Rohlf s in area lucana e pugliese, offre la possibilità da un lato di arricchire le nostre conoscenze sulla polisemia che *per* ha in latino e in italiano antico e dall'altro di colmare una lacuna nella dialettologia campana. La particolarità linguistica di quest'area, che presenta differenze sia con il territorio napoletano sia con quello casertano, è in effetti, ancora tutta da esplorare.

This paper shows the functions that the outcomes of Latin preposition per have in some varieties spoken between Napoli and Caserta, particularly in "agro aversano". In this area, in fact, per is used in all functional contexts in which Italian and most of the Italo-Romance varieties would have with. The analysis of this phenomenon, already observed by Rohlf s in the Lucanian and Apulian area, offers the possibility on the one hand to enrich our knowledge on polysemy that per has in Latin and ancient Italian and on the other to fill a gap in the dialectology of Campania. The linguistic peculiarity of this area, which differs from both the Neapolitan and Casertan areas, is in fact still to be explored.

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (rossana.ciccarelli@unicampania.it)

Per i criteri della trascrizione fonetica adottati qui si veda più avanti, § 1.4.

INTRODUZIONE

In questo lavoro intendo presentare i primi risultati di una ricerca tuttora in corso su alcuni fenomeni linguistici che caratterizzano l'area compresa tra i comuni della provincia di Napoli e quelli della provincia di Caserta, in particolare i comuni che fanno parte dell'agro aversano. La peculiarità linguistica di quest'area, in cui sono presenti fenomeni non attestati né nel resto della provincia di Caserta né nei comuni limitrofi appartenenti alla provincia di Napoli, non è stata finora indagata.

In queste pagine illustrerò una prima indagine sull'uso degli esiti della preposizione latina PER.

Il primo impulso alla ricerca mi è stato dato da quanto osservavo in alcune conversazioni spontanee con parlanti provenienti dai comuni dell'agro aversano e di Giugliano. Nelle conversazioni con i giuglianesi notavo l'uso di PER con la funzione di indicare il mezzo (*si vvənutə p' 'a bbiciclèttə?* 'sei venuta con la bicicletta?') mentre in quelle con parlanti provenienti dai comuni dell'agro aversano, come Aversa, Lusciano e Teverola, osservavo che la preposizione PER indicava, oltre al mezzo, anche il comitativo (*quannə stévə pə ggèmmə* 'quando stavo con Gemma') in sintagmi in cui in napoletano si sarebbe avuta la preposizione derivata da CUM: *si vvənutə k' 'a bbiciclèttə e quannə stévə ku ggèmmə*¹. Avevo l'impressione che in quest'area si verificasse quello che già ROHLFS 1969² segnalava in area lucana, ossia una funzione strumentale della preposizione PER (Rohlf s riporta come esempi «*pə na mappinə* '(pulire) con un cencio', *pə na scopə* 'con una scopa'») e in area pugliese (in una zona a nord di Taranto, a Massafra e a Martina Franca), dove – scrive Rohlf s – *per* ha assunto tutte le funzioni di *cum*: «*pə ffratəmə* 'con mio fratello', *vegnə pə tte* 'vengo con te', *p' a mènə* 'colla mano'».

A partire da questa osservazione preliminare, intendevo verificare in prima istanza sia l'effettiva diffusione del fenomeno in altri parlanti provenienti da quelle aree sia le funzioni di PER divergenti da quelle attestate in italiano, come quelle finali (come in *combatto per la libertà*) causali (come in *la partita è stata interrotta per la pioggia*) e benefattive³ (come in *ho fatto tutto questo per te*). Intendevo verificare, insomma, se l'uso di PER fosse esteso, come nelle aree a nord di Taranto individuate da Rohlf s, a tutti i valori di CUM, compresi quelli circostanziali e concessivi, per esempio, non riportati dallo studioso tedesco.

La presenza di questo fenomeno mi sembrava testimoniare – e dati ulteriori me ne hanno dato conferma – la particolarità linguistica di quest'area che finora, forse proprio per l'estrema vicinanza a Napoli, è stata sostanzialmente trascurata dalla dialettologia. Se si dà uno sguardo agli atlanti linguistici, si nota un vuoto relativamente a quest'area. Nell' AIS l'unico punto di inchiesta appartenente alla provincia di Caserta è Formicola. Nell'Atlante Linguistico Italiano (ALI) sono presenti solo i comuni di Casal di Principe (punto 823) e Castel Volturno (punto 822). Anche l'Atlante linguistico della Campania (AlCam), nato dalla collaborazione dell'Università di Heidelberg con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, include tra i comuni della provincia di Caserta solo San Marco Evangelista e Aversa. Ad Aversa, poi, viene segnalato come unico fenomeno divergente dal napoletano soltanto la velarizzazione di [a] tonica >

1. Dati di questo tipo erano poi confermati da alcune vignette ironiche che ho potuto reperire online: sulla pagina Facebook chiamata *Telecapri & co. Operazione nostalgia* si presentano come caratteristiche dell'area dell'agro aversano qui in esame espressioni come *cheggìè* 'che cos'è', *u mezz* 'il motorino', *a past pa sarz* 'la pasta con la salsa (con il sugo di pomodoro)'.

2. ROHLFS 1969, § 810.

3. Cfr. ANREDOSE 2010, p. 683.

[ɔ] (*sòccə* 'so'), *cə stònnə* 'ci stanno'⁴, fenomeno attestato anche in altre aree della provincia di Caserta, come Orta di Atella e Formicola⁵. Risale agli ultimi anni, invece, un'indagine sociolinguistica sulla sola città di Aversa⁶.

1. LA RACCOLTA DEI DATI

1.1 Il territorio

Prima di entrare nel vivo della raccolta dei dati e dei metodi dell'indagine, può essere opportuno introdurre brevemente l'area indagata. L'agro aversano è un vasto territorio che si estende per 270 chilometri quadrati tra la provincia di Napoli e la provincia di Caserta. A partire dalla conquista normanna dell'Italia meridionale, il territorio dell'agro rientrò a far parte dell'area geografica denominata "Terra di Lavoro", il cui centro più importante era la contea di Aversa, fondata da Rainulfo nel 1030⁷. Secondo le fonti, il duca di Napoli Sergio IV, per ricambiare l'aiuto ricevuto per riconquistare Napoli, intanto occupata da Pandolfo III di Capua, nominò il normanno Rainulfo conte di Aversa e gli donò «molti casali e una ricchissima parte di Terra di Lavoro. I cronisti magnificano la campagna fertile ed amena, ricca di messi, di frutta, di prati e di arbusti: *Nullus in orbe iucundior*» (GALLO 1938, p. 4). L'unica linea di demarcazione e di difesa dalle minacce del principe di Capua era il fiume Clanio, fiancheggiato da acquitrini e da boschi. Secondo la ricostruzione ampiamente documentata di Alfonso Gallo, l'agro aversano ha avuto fin dall'epoca normanna una sua identità autonoma, che lo contraddistingueva sia dall'area longobarda di Capua sia da quella bizantina di Napoli. In proposito, può essere utile riportare quanto affermato dallo storico stesso:

Rainulfo ebbe quindi tutta la vasta regione chiamata Liburia, cioè la regione che aveva per confini il mare, i Lagni, i paesi dell'agro orientale fino a Pascarola e a Caivano, ed a sud il lago di Patria e Giugliano. Contesa fra longobardi e bizantini fu per lungo tempo teatro di lotte e di rappresaglie. Prima dell'avvento dei Normanni la campagna appariva già tutta popolata da piccoli aggruppamenti chiamati casali e ville, come Arbustulo, Centora e Piro, che entrarono a far parte della nuova contea. Quasi al centro della regione preesisteva all'arrivo dei Normanni un casale di s. Paolo at Averze, ricordato in un diploma capuano del 1022. A breve distanza dal corso del Clanio, il casale longobardo dominava le vie di comunicazione fra il nord e il sud, cioè fra Capua e Napoli, e fra i paesi interni ed il mare (*via Cumana*). Eccezzuati i pochi casali della regione prossima a Giugliano, che serbarono usi e costumanze comuni con Napoli, il resto della Liburia restò longobarda fino all'occupazione normanna. Rimaneva dunque a Rainulfo il difficile compito di dominare e governare popolazioni etnicamente diverse alle quali si sovrapponeva la colonizzazione da lui condotta. [...] I nuovi venuti dunque costituivano un diritto consuetudinario nuovo che si staccava sia da quello bizantino vigente nel ducato di Napoli, sia dal longobardo del principato di Capua, affermando così anche nel regolamento della loro vita civile la piena autonomia dei paesi finitimi⁸.

A partire dai Normanni, il distretto amministrativo della Terra di Lavoro si è mantenuto per secoli, rientrando a far parte del Regno di Sicilia, del Regno di Napoli, del Regno delle due

4. RADTKE 1996, p. 55.

5. DE BLASI 2006, p. 59.

6. VALENTE 2014.

7. In un documento del 1050 si legge: *iam olim vicesimo residente gens Normannorum Liguriam per urbem Aversum*. Cfr. GALLO 1938, p. 6.

8. GALLO 1938, p. 8.

Sicilie e infine del Regno d'Italia⁹, per essere poi soppresso durante il regime fascista. In questi anni i territori dell'agro aversano vengono inglobati nella provincia di Napoli, per poi tornare amministrativamente nella provincia di Caserta soltanto nel 1945.

Allo stato attuale i venti comuni che fanno parte dell'agro aversano (Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Castel Volturno, Carinaro, Cesa, Frignano, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno) rientrano tutti amministrativamente nella provincia di Caserta e hanno il loro nucleo principale nella città di Aversa, il comune più densamente abitato: dei 314.743 abitanti dell'intero agro aversano, 52 mila sono residenti ad Aversa. Il senso di appartenenza a uno stesso territorio, che si distingue sia da quello di Napoli sia – e forse in misura maggiore – da quello di Caserta si è concretizzato negli ultimi anni nella richiesta di istituzione di una provincia di Aversa. Nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 51 del 28 ottobre 2002 i sostenitori dell'istituzione della provincia di Aversa dicono che «il comprensorio territoriale aversano, noto da sempre come “agro aversano”, pur trovandosi a cavallo tra la Provincia di Caserta e quella di Napoli, ha sempre avuto una sua peculiare identità culturale, storica, sociale ed economica».

In particolare, l'economia del territorio è basata prevalentemente sull'agricoltura e sulle industrie agroalimentari, attività che contraddistinguono l'area «dalla primitiva colonizzazione greca, etrusca e italica all'insediamento romano con la relativa centuriazione [...] al finale affermarsi della proprietà moderna nelle più varie dimensioni»¹⁰. I comuni dell'agro aversano sono noti, tra l'altro, per la produzione della mozzarella di bufala e per la coltivazione, già di epoca romana, delle viti “maritate” a lunghe e alte pertiche di pioppi e allacciate a festoni l'una all'altra¹¹, che servono alla produzione del vino Asprinio. Non mancano poi diversi stabilimenti industriali nella zona “Area Sviluppo Industriale” (ASI) nei comuni di Aversa, Teverola, Gricignano, San Cipriano e Carinaro¹². È probabile che anche la condivisione di mestieri e di valori e la frequenza di contatti e scambi da parte della popolazione che abita quello spazio, insieme con la presenza di un complesso e millenario reticolato di vie che attraversano l'intero agro aversano¹³, abbiano contribuito a rendere questo territorio come un'area ad alta densità sociale¹⁴, dato non trascurabile ai fini dell'indagine linguistica¹⁵.

1.2 Gli informanti

Al questionario hanno risposto 55 persone provenienti dai comuni di Aversa, Cesa, Casal di Principe, Casaluce, Frignano, Giugliano, Lusciano, Melito, Mugnano, Macerata Campania, Orta di Atella, Parete, Recale, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Villa di Briano e Villa Literno. Molti parlanti sono dei comuni di Aversa e di Giugliano, che sono anche i comuni più estesi e più densamente abitati dell'area analizzata. È possibile comunque avere almeno due parlanti, appartenenti a due diverse fasce d'età, per ognuno dei comuni elencati.

9. GALASSO 1975, pp. 133-134.

10. GALASSO 1982, p. 353.

11. MAIURI 1950, p. 23.

12. ANGELI 2006, pp. 88 ss.

13. DI GRAZIA 1970.

14. DURKHEIM 1963, p. 107 ss.

15. Cfr. SORNICOLA 2002.

I parlanti sono stati classificati in base a:

- 1) età: fascia 1 (dai 18 ai 35 anni); fascia 2 (dal 36 ai 65 anni); fascia 3 (persone di età superiore a 65 anni);
- 2) sesso (il dato non è risultato significativo in questa fase della ricerca)¹⁶;
- 3) luogo di provenienza e luogo di residenza;
- 4) istruzione e lavoro;
- 5) domini d'uso abituali del dialetto.

In questa sede presenterò solo le risposte degli informanti provenienti da quei comuni dell'agro aversano che mostrano un comportamento linguistico piuttosto omogeneo: Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Lusciano, Parete, Teverola, Villa di Briano e Villa Literno. Un ampliamento dell'indagine potrà consentire in futuro di delineare in modo più preciso i confini tra le aree in cui si attesta l'uso della preposizione *PER* e quelle in cui si usa *CUM* e di comprendere le ragioni dell'alternanza di *CUM* e *PER* in alcuni comuni e in alcuni parlanti.

1.3 Questionario e metodo di somministrazione

La ricerca è stata effettuata secondo la tecnica del questionario. Sono state proposte agli informanti 45 frasi da tradurre dall'italiano al dialetto. Di queste 45 solo 24 erano finalizzate a individuare il fenomeno indagato in questo lavoro. Per poter verificare a quali valori di *con* fosse esteso l'uso degli esiti di *PER* nel questionario sono state proposte frasi contenenti tutti i possibili valori dell'italiano *con* (comitativo, strumentale, concessivo, circostanziale, causale, etc.) mentre sono stati esclusi gli usi causali, finali e benefattivi dell'italiano *per*¹⁷.

Le frasi proposte nel questionario sono in un italiano colloquiale¹⁸ per accorciare la distanza con il dialetto. Dal momento che ho scelto di avvertire gli informanti della finalità linguistica della ricerca, ho dovuto far ricorso da un lato al sostegno dei primi contatti e dall'altro ad alcune strategie di distrazione rispetto al fenomeno oggetto dell'indagine¹⁹. Ai primi contatti è stata spiegata l'importanza dello studio dei dialetti e delle differenze tra i dialetti per una ricostruzione storica della lingua e per la valorizzazione del patrimonio linguistico "non napoletano". I comuni che sono a ridosso della provincia di Napoli, infatti, soffrono il pregiudizio della distanza dal napoletano vista come "scorrettezza" dialettale. Il grande prestigio del dialetto napoletano (dovuto a una ricca tradizione letteraria, teatrale e musicale) crea nei parlanti, e soprattutto nei parlanti delle province, un sentimento di distanza dallo "standard". Distanza che si accorcia man mano che ci si avvicina alla città di Napoli. Un parlante di Trentola Ducenta, per esempio, in una intervista libera, afferma di parlare una lingua "più pulita" del collega di Casal di Principe, intendendo per "pulito" ciò che più si accosta al napoletano, considerato comunque il dialetto di riferimento²⁰.

16. Il dato del genere al momento non è risultato significativo, dato l'esiguo numero di parlanti. Tuttavia, alcuni indizi di microvariazione riscontrati in un'intervista fatta da un informante a suo padre e a sua madre mi hanno fatto ipotizzare la possibilità che la donna, nei casi in cui non lavori e svolga la sua vita quotidiana all'interno della comunità, conservi più facilmente l'uso della preposizione *PER*, laddove l'uomo, se inserito in contesti lavorativi che lo inducono a interagire con persone non provenienti dalla stessa comunità, sia maggiormente indotto a correggersi per non subire la stigmatizzazione sociale.

17. Riporto in appendice l'intero questionario.

18. BERRUTO 1987, p. 140.

19. Cfr. MEREU 2019.

20. In proposito anche Francesco Avolio scrive «anche nelle zone interne [...] difficilmente ci si sente a disagio, almeno all'inizio, nel definire il proprio dialetto come "napoletano"» (AVOLIO 2000, p. 11).

Al riguardo, va anche tenuto presente quanto osservato da De Blasi e Fanciullo:

Come capitale di un vasto regno, Napoli per ben sei secoli (dal 1265 al 1860) ha svolto una funzione unificante, favorendo tra l'altro un sistema di comunicazioni e di contatti, però dal punto di vista linguistico tale funzione si è limitata forse alla parziale diffusione di un lessico comune, mentre poco può aver influito sul piano della fonetica e della morfologia dialettali [...]. Il principale ruolo linguistico e culturale svolto dalla città di Napoli rispetto alla stessa Campania e alle altre terre meridionali è stato in sostanza quello di prestigioso centro di smistamento dell'italiano [...]. Alcuni dialetti sembrerebbero sulla strada di una napoletanizzazione, ma forse limitata a fenomeni che il napoletano condivide con l'italiano²¹.

Le strategie di distrazione, poi, sono state varie. Anzitutto le frasi pertinenti e quelle non pertinenti sono state mischiate per evitare che l'alta frequenza della preposizione *con* potesse rivelare il fine specifico della ricerca. In particolare le frasi che costituivano il maggiore interesse per la ricerca sono state poste in un luogo avanzato del testo, per dare agli informanti il tempo di familiarizzare con la traduzione. Anche il contenuto delle frasi è stato pensato in modo da risultare familiare agli informanti. A tal fine, quindi, sono state proposte frasi con riferimento al tempo, alle restrizioni legate alla pandemia²², al Natale, ad alcuni piatti tipici della tradizione campana, tutti elementi che avevano anche l'obiettivo di ridurre l'asimmetria tra me e gli informanti²³. Il ricorso ad alcuni strumenti di coesione testuale (rinvii anaforici) e il mantenimento di una stessa sfera semantica in un certo numero di frasi contigue ha consentito agli informanti di percepire talvolta le frasi come un unico racconto, spesso con risultati paradossali che inducevano al riso e all'abbassamento dell'eventuale tensione da intervista²⁴.

Nel questionario sono state poi inserite parole in cui potessero essere presenti dei marcatori sociolinguistici per distrarre gli informanti dal vero obiettivo della ricerca. In particolare, basandomi sui dati a mia disposizione grazie a conversazioni spontanee con parlanti dell'area oggetto dell'indagine, ho voluto inserire parole in cui si potesse registrare la palatalizzazione di [a] tonica > [ɛ] (per esempio *cane*: [ˈkɛnə]; *cavallo*: [kaˈvɛllə])²⁵ o anche la palatalizzazione e, in alcuni casi la retroflessione, della laterale intensa (*cavalli* [kaˈvɛλλə], [kaˈvɛdɔ]). La scelta di operare in questo modo mi ha portato non solo a distrarre gli informanti dal vero obiettivo di questa ricerca ma anche ad avere dati, che saranno presentati presto, sui fenomeni appena citati. In effetti, alcuni fenomeni vocalici presenti in maniera non omogenea in quest'area non sono stati ancora sufficientemente indagati. Mi riferisco, in particolare, alla velarizzazione di [a] tonica > [ɔ]: *sòccə* 'so', *cə stònnə* 'ci stanno'²⁶ e alla palatalizzazione di [a] tonica > [ɛ], fenomeno, quest'ultimo, non del tutto regolare, ma attestato in parte dell'agro aversano sia in sillaba aperta sia in sillaba chiusa²⁷. Allo stesso modo mi risulta che per queste aree non siano stati ancora

21. DE BLASI-FANCIULLO 2002, p. 628.

22. I dati sono stati raccolti a partire da novembre 2020: si era reduci da mesi di lockdown e temporanee riaperture e ci si stava confrontando con una nuova ondata del virus Sars-Cov-2.

23. Cfr. LABOV 1984.

24. Mi riferisco in particolare alle frasi da 29) a 32): 29) Salvatore andava a scuola con il motorino; 30) cadde dal motorino perché la strada era bagnata; 31) alla fine se l'è cavata con una multa; 32) venne la polizia e se li portò tutti. La scelta di non esprimere il sintagma nominale in funzione di soggetto nelle frasi da 30 a 32 ha avuto come risultato che gli informanti stabilissero una coreferenza con il soggetto della prima frase. Il risvolto paradossale creato dall'attivazione dell'anafora è stato uno degli strumenti di riduzione della tensione.

25. Cfr. ROHLFS 1966 §19, p. 42.

26. Cfr. RADTKE 1996, p. 55 e AVOLIO 2011, p. 11.

27. AVOLIO 2011, p.11. Questo di AVOLIO 2011 è l'unico lavoro in cui si fa riferimento alla palatalizzazione di [a] tonica > [ɛ] a Casal di Principe e in parte dell'agro aversano. Radtke ritiene il fenomeno attestato a Forio d'Ischia,

registrati gli esiti palatali della laterale intensa, segnalati invece nell'alto casertano, al nord del fiume Volturno²⁸, né quelli retroflessi.

Come ci si attendeva, i parlanti si sono concentrati spesso sulla pronuncia delle vocali, talvolta enfatizzando la variabile socialmente marcata, e hanno completamente tralasciato l'elemento che era oggetto di questa ricerca.

Un'altra strategia di distrazione rispetto all'oggetto della ricerca è stata quella di inserire nomi appartenenti al lessico familiare con il possessivo (*mio padre, mia sorella, mio zio*) convinta che gli informanti avrebbero concentrato la loro attenzione sull'enclisi del possessivo, fenomeno diffuso in tutti i dialetti campani. Nel questionario ho voluto inserire anche una frase in cui il comitativo veniva reso con la locuzione *insieme a*. In questo caso quasi tutti gli informanti hanno tradotto alla lettera. Tuttavia, nei casi in cui sia stata preferita una traduzione del tipo *insieme con* mi sembra significativo che alcuni abbiano tradotto *insieme per: a nnatalà mangiammà tuttə nziémə p' 'a famigliə miə* 'A Natale mangiamo tutti insieme alla mia famiglia'.

I dati sono stati raccolti a partire da novembre 2020. Data la situazione epidemiologica che ha impedito gli incontri di persona con gli informanti, ho inviato il questionario tramite mail, *Whatsapp* o *Facebook*, ad amiche e amici delle aree interessate, con la preghiera di diffonderlo. Nel questionario si chiedeva agli informanti di rispondere anche ad alcune domande preliminari (età, provenienza, titolo di studio, lavoro e domini d'uso del dialetto) registrando tutto in un unico *file* audio che dovevano poi inviare al mio numero di telefono o al numero della persona da cui l'avevano ricevuto, che poi avrebbe provveduto a inoltrarmelo. Poter avere in un unico *file* sia i dati personali sia i dati linguistici ha certamente semplificato sia l'intervista sia la successiva catalogazione e ha scongiurato il rischio di confondere i dati. I *file* audio raccolti sono stati trascritti e riportati in una tabella su *Excel*, dove è stata creata una classificazione sia dei domini funzionali della preposizione, sia delle caratteristiche macrosociolinguistiche dei parlanti.

La possibilità di registrarsi autonomamente o di farsi registrare da un parente o un amico ha fatto sì che le persone, nonostante il condizionamento della frase scritta in italiano, raggiungessero un notevole grado di spontaneità. Talvolta gli informanti hanno scelto autonomamente di intervistarsi tra di loro. In questi casi si è raggiunto un maggior grado di veridicità e di affidabilità del dato dal momento che l'informante primario era in qualche modo controllato dall'informante/intervistatore. Il limite imposto dal distanziamento sociale ha avuto l'esito di scongiurare il più possibile il noto paradosso dell'osservatore²⁹. In effetti, per quanto gli informanti fossero consapevoli di star registrando un messaggio da inviare a un'altra persona per fini di ricerca scientifica, la familiarità con il mezzo di registrazione – anche per una ormai diffusa abitudine all'invio di messaggi vocali – è stata, probabilmente, un mezzo di forte disinibizione. È probabile, quindi, che anche lo strumento (il telefono cellulare proprio o di un membro della propria famiglia) abbia contribuito a creare un certo grado di familiarità e di spontaneità, facendo emergere nel momento della registrazione più la dimensione ludica dell'intervista tra pari che l'inibizione che in genere può dare un questionario proposto da una studiosa per la ricerca scientifica.

a Procida, a Monte di Procida e ad Ariano Irpino, ma non fa menzione della provincia di Caserta (RADTKE 1997, p. 55).

28. Cfr. DE BLASI 2006, p. 60. L'unico studio in cui per la palatalizzazione della laterale intensa si parla di tutta la Terra di Lavoro è quello di BARBATO 2002, p. 35.

29. Può essere utile ricordare quanto scrive Labov al riguardo: «the aim of linguistic research in the community must be to find out how people talk when they are not being systematically observed; yet we can only obtain this data by systematic observation» (LABOV 1972, p. 113).

Il questionario ha avuto una diffusione inaspettata, cosa che ha consentito di verificare l'estensione del fenomeno che si intendeva indagare ben oltre le intenzioni iniziali³⁰. Inoltre, la verifica, nel corso della ricerca, della presenza o assenza del fenomeno in alcune aree, mi ha spinto a cercare contatti per estendere in modo più mirato la ricerca. Tuttavia, data la casualità della diffusione, ho ritenuto opportuno, in una fase successiva, bilanciare il campione ed estrarre un numero equo di parlanti per ogni comune. La conseguenza della casualità del campione è stata anche l'impossibilità di analizzare il fenomeno da un punto di vista sociolinguistico, cosa che mi riservo di fare in futuro, nella speranza che si potrà uscire presto dal momento tragico che stiamo vivendo.

1.4 Criteri di trascrizione

I dati saranno presentati con una trascrizione fonetica larga (per la quale ho preso spunto da ABETE 2017), che consentisse sia di render conto degli effettivi dati fonetici sia di rendere agevole la lettura. Di seguito riporto i principali criteri seguiti:

- a) come in italiano i simboli *c*, *g* sono da intendere velari davanti a *a*, *o*, *u* e palatali a davanti a *e* e *i*; per segnalare la pronuncia velare si fa ricorso al simbolo *h*: per esempio, *quello* = *chillə* [ˈkillə];
- b) l'accento è segnato su tutte le vocali toniche di parole tronche e sdrucciole e solo sulle vocali toniche medie (per distinguere le medio-basse dalle medio-alte). È sempre grave (*à*, *ì*, *ù*), eccetto che per le vocali anteriori e posteriori medie, dove è grave per indicare le medio-basse (*è* = [ɛ] e *ò* = [ɔ]) e acuto per indicare le medio-alte (*é* = [e] e *ó* = [o]). Ho usato l'accento circonflesso per indicare la preposizione articolata *alla*: *â* e per la seconda persona singolare dell'ausiliare *avere* (*hê* 'hai);
- c) sono segnalate con l'apostrofo le forme aferetiche degli articoli determinativi: *il* = 'o (da intendere come vocale posteriore medio-alta [o]); *la* = 'a; *i* / *le* = 'e (da intendere come vocale anteriore medio-alta [e]); la preposizione *di* = 'e e *da* = 'a;
- d) è stato mantenuto il simbolo *h* per le forme del verbo *avere*, per non creare confusione con la congiunzione;
- e) il raddoppiamento fonosintattico è indicato dalle consonanti geminate: *a Natale* = *a nnatàlə*; *più grande* = *cchiù ggruóssə*.
- f) la fricativa velare sorda [s] è da intendersi sempre postalveolare quando precede una consonante velare [k] e [g] e bilabiale [p] e [b]: 'scuola' = *scòlə* = [ˈʃkələ];
- g) la forma aferetica del dimostrativo 'sto / 'sta per *questo* / *questa* sono distinte dalle forme del verbo *stare* tramite l'apostrofo (nel primo caso) e l'accento (nel secondo).

30. La diffusione inaspettata del questionario è stata resa possibile dalla generosità dei primi informanti, ai quali va la mia più sincera gratitudine. Senza il loro aiuto una ricerca di questo tipo sarebbe stata impossibile durante la pandemia. In particolare ringrazio Claudia Bombace, Annalisa Capone, Gennaro Celato, Pasquale Galiero, Cinzia Nappa, Giulia Palumbo, Franco Pezone, Elisa Vendemia.

2. ESITI DELLA RICERCA

L'uso della preposizione *PER* in tutto il dominio funzionale della preposizione *CUM* risulta diffuso nei comuni di Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Cesa, Frignano, Lusciano, Parete, Teverola, Villa di Briano e Villa Literno. Gli informanti che hanno tradotto tutte le frasi con la preposizione derivata da *PER* provengono in particolare dai comuni di Aversa (8), Casal di Principe (2), Casaluce (2), Cesa (2), Frignano (4), Lusciano (2), Parete (3), Villa di Briano (3), Villa Literno (2). Di seguito riporto una mappa dei comuni che sono stati oggetto dell'indagine e segnalo in rosso l'area in cui allo stato attuale della ricerca il fenomeno risulta attestato:

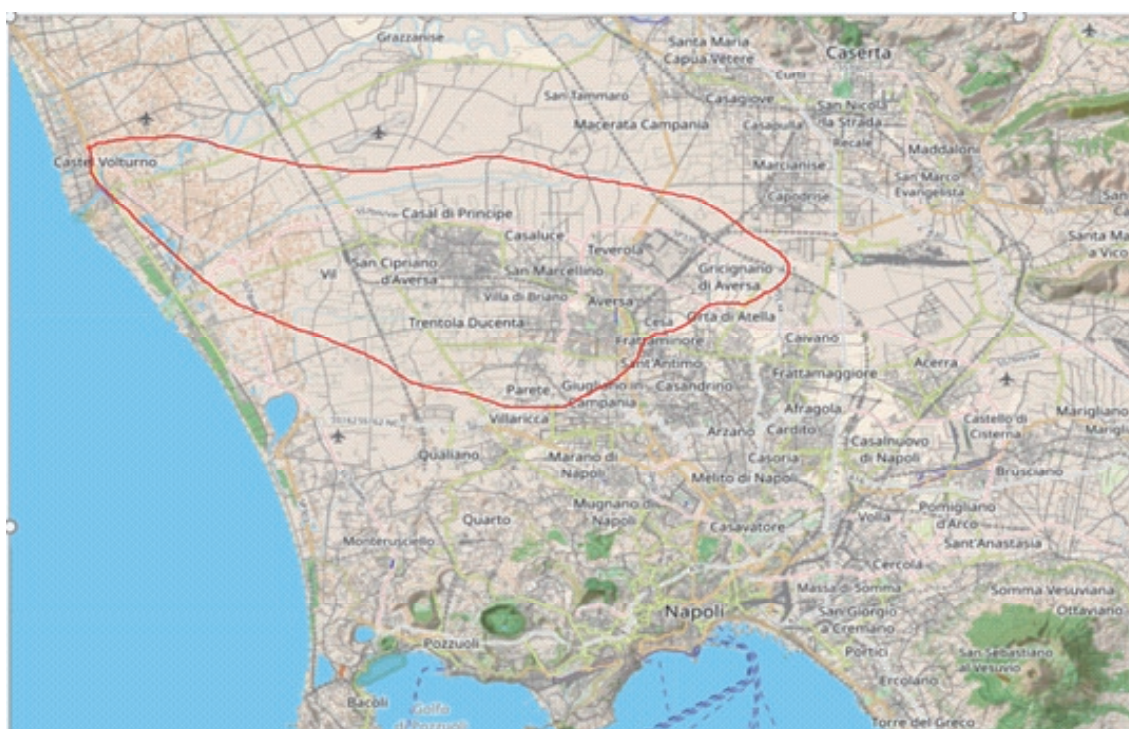


Fig. 1. Mappa fornita da OpenStreetMap

I dati sono omogenei, eccetto che per la città di Aversa, dove l'estensione areale insieme con la complessità demografica richiedono certamente un'indagine più approfondita dal punto di vista sociolinguistico, con una partizione in quartieri e un miglior bilanciamento del campione relativamente al livello sociolinguistico dei parlanti³¹. L'uso di *per* con la funzione di *con* diventa meno frequente man mano che ci si avvicina a Caserta e a Napoli: nel comune di Giugliano, per esempio, *per* sembra avere lo statuto di marcatore (nei termini di LABOV 1972) soggetto alla stigmatizzazione sociale e la sua emersione avviene solo in contesti con più alto grado di emotività. Un'ipotesi, questa, che necessita di una maggiore quantità di dati per poter essere confermata e che potrebbe essere sviluppata in una ricerca futura.

Di seguito riporto, come esempio, le risposte di un informante. Si tratta di un imprenditore agricolo, appartenente alla fascia d'età 2, di livello di istruzione medio-basso. L'informante (registrato nel *database* con la sigla PM45) afferma di parlare il dialetto a casa, con gli amici

31. Cfr. VALENTE 2014.

e con i colleghi di lavoro. Le risposte sono suddivise in base alla funzione della preposizione³².

a) PER con valore comitativo:

- 1) Mi faceva risparmiare quando andavo con Carmela: *mə facévə sparagnà quannə jévə pə Ccarmèlə;*
- 2) Quando stavamo in quarantena uscivo solo con il cane: *quannə c' immə fattə 'a quarandənə ascévə p' 'o canə;*
- 3) mia sorella sta con un ragazzo più grande di lei: *sòrəmə stà pə 'nu uagliónə cchiù gruóss r' éssə*
- 4) non ti preoccupare, ci parlo io con tuo fratello: *nun tə preoccupà, cə parlə iə pə ffràtətə*
- 5) era più bello quando stava con me: *sévə cchiù bbèllə quannə stévə pə mmé.*

b) PER con valore di Mezzo:

- 6) Noi correvamo solo in bicicletta: *nujə currévəmə sulə p' 'a bbiciclèttə;*
- 7) non ci vedo più nemmeno con gli occhiali: *nun cə vechə cchiù manchə p' 'e llèntə*
- 8) mio zio è andato in Olanda con la macchina: *zitəm è gghiùt in Olanda p' 'a màchənə*
- 9) Salvatore andava a scuola con il motorino: *Salvatórə iév à scolə p' 'o mèzzə;*

c) PER con valore di Strumento

- 10) Vennero i ladri e ruppero la finestra con il martello: *venèttənə 'e mariuólə e rumpèttənə 'a fənèstə p' 'o martièllə;*

d) PER con valore di Modo o Maniera

- 11) Ma tu glielo devi chiedere con gentilezza: *ma tu cə l' hē 'a chiédərə p' 'a gentilèzzə 'na còsə*

e) PER con valore Circostanziale e causale

- 12) Con la crisi che c'è è normale che la gente si lamenta: *p' 'a crisə cə cə stà è nnormalə ch' 'a ggèntə s'allamèntə;*
- 13) Come fai a stare a casa con questo sole? *cómmə faiə a stà à casə pə 'stu sólə?;*
- 14) E chi esce con questo covid in giro?: *e chi esce a réntə pə cchistu còvid cə stà in girə*

f) PER con valore Concessivo

- 15) Con tutto che c'è il covid la gente esce come se niente fosse: *pə ttuttə cə cə stà 'o coviddə 'a ggèntə èscə cómmə si niéntə fóssə;*
- 16) Ieri sono uscito con tutto il maltempo: *aiérə só sciùtə pə tuttə 'o malətièmpə*

g) PER con valore caratterizzante

- 17) Alla vigilia di Natale mangiamo la pizza con le scarole: *à viggiliə 'e natalə cə mangiammə 'a pizzə p' 'e scaròlə;*
- 18) alla fine ci hanno offerto il vino con le percoche: *à finə c'hannə offèrtə 'o vinə p' 'e ppərchòchə*
- 19) Mio padre è quel signore con la barba: *pàtəmə è cchillu llà p' 'a bbarbə;*

32. Per la classificazione delle funzioni di *con* non ho usato una classificazione previa, ma ho preferito integrare quelle maggiormente diffuse in letteratura con la specificità del dato che intendevo analizzare. Ho fatto riferimento in particolare ai lavori di MARIOTTI 1981, ANDREOSE 2010 e BRUCALE - MOCCIARO 2020.

20) i ragazzi di oggi stanno sempre con il telefono in mano: 'e uagliùnə 'e òggə stannə sèmpə p' 'o telèfənə mmanə;

21) se vuoi ho la ricetta della torta con la crema: Si vuó a tènghə iə 'a ricètta r' 'a pizzə p' 'a crèmə.

Negli esempi appena citati non ho riportato la frase *ho scambiato il mio telefono con il suo*, parafrasata dall'informante con *ci siamo scambiati i telefoni*. Il limite del questionario a distanza, in effetti, si è rivelato quello di non poter intervenire sulla traduzione in casi come questo. Nelle risposte di tutti gli altri informanti di quest'area è comunque usata la preposizione *per*: *aggə scagnatə 'o telèfənə miə p' 'o suóia*.

È interessante notare inoltre che l'uso di *PER* in luogo di *CUM* impedisce l'uso della struttura rafforzata (derivata da *CUM MECUM*) che si ha in napoletano (*ku mmikə*)³³. Il giudizio di grammaticalità dei parlanti è chiaro in tal senso: non ritengono possibile l'uso di **pə mmikə*.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E QUESTIONI APERTE

I dati qui forniti costituiscono soltanto i primi passi di una ricerca che lascia, al momento, più questioni aperte che conclusioni.

Certamente si può dire che nel novero delle preposizioni romanze funzionali alla codifica del comitativo e dello strumentale va inserita la preposizione *PER*, attestata nell'agro aversano in Campania, in area lucana e in area pugliese³⁴. In queste aree *PER*, oltre ad avere i valori causali, finali e benefattivi che ha in italiano, sostituisce totalmente *CUM* anche nei suoi valori circostanziali e concessivi, abbracciando quindi quello che si può definire l'intero dominio funzionale della concomitanza³⁵.

Questo dato è in contrasto con la metafora del compagno, ipotizzata da Lakoff e Johnson³⁶, e con l'unidirezionalità diacronica dal comitativo allo strumentale di cui parla Stolz a proposito delle espressioni maggiormente grammaticalizzate³⁷ per esprimere il compagno e lo strumento

33. Cfr. VINCENT 1997.

34. Cfr. ROHLFS 1969 § 810, p. 212.

35. «When we speak of the functional domain of concomitance, we are referring to a set of concepts and operations situated at the cognitive level which are manifested in the structure of particular languages via such typological concepts as comitative, instrumental etc.» (LEHMANN - YONG-MIN 2005, p. 7). L'idea di un dominio funzionale della concomitanza si trova già in COSERIU 1970, p. 61: «So ist die Konstruktion "mit X" nicht etwa die algebraische Summe von "Instrument", "Stoff", "Begleitung" usw., sondern sie entspricht einer primären und viel allgemeineren Funktion, die dann verschiedene Anwendungsmöglichkeiten zuläßt. Und sie ist natürlich nicht mehrdeutig, denn sie bedeutet stets dasselbe, und ihre verschiedenen Anwendungen in der Bezeichnung kommen als zusätzliche Determinationen ihrer einheitlichen Bedeutung hinzu. Die rationale Reihenfolge ist nämlich nicht etwa "Stoff", "Instrument", "Begleitung" usw. und dann das allgemeinere "mit X" als Aufhebung dieser Determinationen, sondern, umgekehrt, zuerst die allgemeine Funktion "und X ist dabei" und erst dann "als Stoff", "als Instrument", "als Begleitung" usw., als weitere Bestimmungen dieser primären Bedeutung. Die einheitliche Funktion "mit X" liegt also sprachlich tiefer als die sog. Tiefenstruktur, die sich als etwas Sekundäres erweist».

36. LAKOFF - JOHNSON 1998. Secondo gli studiosi, se esprimere il compagno con la preposizione *with* o *con* è una convenzione arbitraria dell'inglese o dell'italiano, esprimere con la stessa preposizione anche lo strumento come in "I sliced the salami *with* a knife" o "ho affettato il salame con un coltello" non lo è: la ragione va ricercata nel fatto che il nostro sistema concettuale è strutturato dalla metafora "uno strumento è un compagno". È un fatto, scrivono gli studiosi, "sistematico e non accidentale" che avviene nella maggior parte delle lingue (LAKOFF - JOHNSON 1998, pp. 168-169).

37. STOLZ 2003. Per esempio, tra un'espressione perifrastica come *in compagnia di* e *con* Stolz seleziona per la sua

nelle lingue romanze³⁸. Se per l'italiano e per molte varietà italo-romanze si può sostenere il passaggio dal comitativo allo strumentale (può non essere superfluo ricordare che il latino apparteneva al tipo di lingue definite da Stolz "incoerente", dal momento che usava mezzi diversi per esprimere il compagno, il mezzo e lo strumento: *cum* e l'ablativo per il compagno; l'ablativo semplice per lo strumento; *per* e l'accusativo per il mezzo)³⁹, per altre varietà italo-romanze bisogna ipotizzare un percorso differente.

In proposito, già Rohlf⁴⁰, individuando in area marchigiana l'uso della preposizione *sa* usata nel significato di *con* (a Pesaro *sa su cognada* 'con sua cognata', *sal cervel* 'col cervello'; in provincia di Ancona *sal sal* 'col sale', a San Marino *s'un curtel* 'con un coltello) intuiva l'origine strumentale della preposizione: *sa* deriverebbe da locuzioni strumentali come *ipsa manu*, *ipso gladio*. I dati riportati qui, in accordo con quelli individuati da Rohlf in area pugliese e lucana, farebbero pensare a una estensione della preposizione latina *PER* e quindi a un passaggio dall'ambito funzionale del mezzo a quello del compagno.

D'altra parte, la polisemia della preposizione *PER* è stata individuata in diverse fasi della lingua latina e nei primi testi romanzi.

In latino *PER* + accusativo aveva, in effetti, diversi valori: poteva avere un valore perlativo (di tipo spaziale: indicava l'attraversamento di uno spazio⁴¹ o il muoversi e il disporsi all'interno di uno spazio⁴²; temporale: indicava il cosiddetto tempo continuato⁴³); poteva indicare l'intermediario [+ animato]⁴⁴ o il mezzo [- animato]⁴⁵; più tardi sono, invece, i valori strumentali, attestati sporadicamente prima del II secolo⁴⁶. A partire da questi valori di base si sarebbero poi sviluppati i valori causali, finali, benefattivi e agentivi⁴⁷. Anche in italiano antico la preposizione *per* mostra un'ampia gamma di significati: perlativo, strumentale, di maniera, causale, agentivo⁴⁸.

Si pensi per esempio al *Cantico di Frate Sole* dove, come notava già nel 1953 Antonino Pagliaro, la preposizione *per* aveva sia un valore causale sia un valore mediale. Lo studioso

indagine soltanto *con*.

38. Secondo Stolz (STOLZ 2003, p. 231), tutte le prove contro l'unidirezionalità dello sviluppo dal comitativo allo strumentale, come quelle proposte da Nau (NAU 1995, p. 128), secondo cui le marche di comitativo possono essere derivate diacronicamente dalle marche di strumentale, sarebbero poco convincenti.

39. STOLZ 1996 aveva suddiviso le lingue in tre tipi: 1) coerente (le lingue che corrispondono al modello di Lakoff e Johnson e che quindi hanno lo stesso modo per codificare sia il comitativo sia lo strumentale); 2) incoerente (le lingue che esprimono il comitativo e lo strumentale con mezzi morfosintattici diversi); 3) misto (le lingue che hanno due morfi con pari grado di grammaticalizzazione, uno per esprimere sia comitativo sia strumentale e l'altro per esprimere solo una delle due categorie).

40. ROHLFS 1969 § 876, p. 234.

41. Si veda, per esempio, Caes. *Gall.* I, 7: *Caesari cum id nuntiatum esset eos per provinciam nostram iter facere conari, maturat ab urbe proficisci et quam maximis potest itineribus in Galliam ulteriorem contendit et ad Genavam pervenit.*

42. Come in Plauto, *Poen.* 52: *liberos homines per urbem modico magis par est gradu ire.*

43. Liv., XXXVI, 36: *eos ludos per dies decem P. Cornelius fecit.*

44. Come scrivono BRUCALE - MOCCIARO 2020, p. 22, "An Intermediary is a sort of secondary Agent, which actually realises (i.e. *controls*) an action on behalf of the primary and intentional one".

45. *Per epistulam aut per nuntium quasi regem adiri eum aiunt* (Plaut., *Mil.* 1224).

46. Si veda, per esempio, Suet. *De Vita Caesarum*, 74: *Philemonem a manu seruum, qui necem suam per uenenum inimicis promiserat, non grauius quam simplici morte puniit.*

47. Per una rassegna completa della polisemia di *PER* in diverse fasi della lingua latina si veda BRUCALE - MOCCIARO 2020.

48. ANDREOSE 2010, pp. 678-684.

definiva *per* una “eccezione grammaticale” in cui confluiscono la nozione localistica della medianità e la nozione logica dell’oggetto: il Santo loderebbe il Creatore attraverso le creature e il *per* avrebbe dunque quello che si potrebbe definire il ruolo di intermediario. Anche in testi siciliani del XIV secolo è stato notato l’uso di *per* con una funzione agentiva che «origina da un’estensione del valore di intermediazione, che rimane in effetti centrale nella struttura semantica della preposizione»⁴⁹.

I dati dialettali emersi in questa ricerca potrebbero contribuire, pertanto, ad arricchire e integrare il percorso diacronico e la molteplicità delle funzioni semantiche della preposizione. Al riguardo, una ricerca futura potrebbe confrontarsi anche con l’uso della preposizione nei documenti latini altomedievali, che non mi risulta siano stati ancora interrogati in proposito, oltre che con le funzioni della preposizione in altre lingue⁵⁰.

Dal punto di vista dialettologico, infine, la ricerca ha fornito la possibilità di individuare, per ora con un certo grado di approssimazione, un’isoglossa che separa le aree del CUM dalle aree del PER. Ricerche ulteriori potranno definire meglio l’estensione e lo statuto sociolinguistico del dato. Risulta evidente anche qui che, come scrive Avolio, «il panorama linguistico della Campania [...] si rivela sempre di più solcato da “faglie” etnodialettali di una certa importanza»⁵¹. Scoprire e indagare “faglie” come questa costituisce un punto di partenza fondamentale per cominciare a colmare alcuni vuoti della dialettologia campana.

49. MOCCIARO 2009, p. 94.

50. VENIER 2012, pp. 118-119.

51. AVOLIO 2000, p. 7.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ABETE 2017 = G. Abete, *Parole e cose della pastorizia in Alta Irpinia*, Napoli 2017.
- ANDREOSE 2010 = A. Andreose, “Il sintagma preposizionale”, in *Grammatica dell’italiano antico*, v. I, a cura di L. Renzi - G. Salvi, Bologna 2010: 617-714.
- ANGELI 2006 = M. Angeli, “L’industria di Terra di Lavoro nel secondo dopoguerra”, in *Terra di Lavoro dal secondo dopoguerra agli anni settanta. Ricerche, riflessioni, testimonianze, Meridione Sud e Nord nel Mondo 3-4*, a cura di F. Corvese, Napoli 2006: 85-128.
- AVOLIO 2000 = F. Avolio, “‘Ma nuje comme parlamme’? Problemi di descrizione e classificazione dello spazio dialettale ‘campano’”, in *Romance Philology* 54/1, 2000: 1-28.
- AVOLIO 2011 = F. Avolio, “Le varietà dialettali campane in Gomorra (film): cenni descrittivi e interpretativi”, in *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, a cura di E. Caffarelli - M. Fanfani, Roma 2011 («Quaderni Italiani di RION» 3): 3-16.
- BARBATO 2002 = M. Barbato, “La formazione dello spazio linguistico campano”, in *Bollettino Linguistico Campano* 2, 2002: 29-64.
- BERRUTO 1987 = G. Berruto, *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma 1987.
- BRUCALE - MOCCIARO 2020 = L. Brucale - E. Mocciano, “The semantic network of the Latin preposition *per*: a diachronic investigation”, in *AION* 9, 2020: 13-37.
- COSERIU 1970 = E. Coseriu, “Semantik, innere Sprachform und Tiefenstruktur”, in *Folia Linguistica* 4, 1970: 58-63.
- DE BLASI - FANCIULLO 2002 = N. De Blasi - F. Fanciullo, “La Campania”, in *I dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, a cura di M. Cortelazzo *et al.*, Torino 2002: 628-678.
- DE BLASI 2006 = N. De Blasi, *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari 2006.
- DE MAURO 1986 = T. De Mauro, *Storia linguistica dell’Italia unita*, Roma-Bari 1986.
- DI GRAZIA 1970 = V. Di Grazia, *Le vie osche dell’agro aversano*, Napoli 1970.
- DURKHEIM 1963 = É. Durkheim, *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Roma 1963.
- GALASSO 1975 = G. Galasso, *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino 1975.
- GALASSO 1982 = G. Galasso, *L’altra Europa. Per un’antropologia storica del Mezzogiorno d’Italia*, Milano 1982.
- GALLO 1938 = A. Gallo, *Aversa normanna*, Napoli 1938.
- LABOV 1966 = W. Labov, *The Social Stratification of English in New York City*, Washington 1966.
- LABOV 1972 = W. Labov, *Sociolinguistic Patterns*, Philadelphia 1972.
- LABOV 1984 = W. Labov, “Field Methods of the Project on Linguistic Change and Variation”, in *Language in Use* a cura di J. Baugh - J. Sherzer, Englewood Cliffs 1984: 28-53.
- LAKOFF - JOHNSON 1998 = G. Lakoff - M. Johnson, *Metafora e vita quotidiana*, Milano 1998.

- LEHMANN - YONG-MIN 2005 = C. Lehmann - S. Yong-Min, "The functional domain of concomitance. A typological study of instrumental and comitative relations", in *Typological studies in participation*, a cura di C. Lehmann, Berlin 2005: 9-104.
- MAIURI 1950 = A. Maiuri, *Passeggiate campane*, Firenze 1950.
- MARIOTTI 1981 = A. Mariotti, "Le funzioni sintattiche della preposizione «con»", in *Studi di grammatica italiana*, X, Firenze 1981: 245-292.
- MEREU 2019 = D. Mereu, *Il sardo parlato a Cagliari*, Milano 2019.
- MOCCIARO 2009 = E. Mocciaro, *Sull'espressione non prototipica dell'agentività nei testi siciliani del XIV secolo*, Catania 2009.
- NAU 1995 = N. Nau, *Möglichkeiten und Mechanismen kontaktbewegten Sprachwandels. Unter besonderer Berücksichtigung des Finnischen*. München-Newcastle 1995.
- PAGLIARO 1953 = A. Pagliaro, *Saggi di critica semantica*, Messina-Firenze 1953.
- RADTKE 1997 = E. Radtke, *I dialetti della Campania*, Roma 1997.
- RICCIARDI 2020 = T. Ricciardi, "Migrazione e andamento demografico: da Terra di Lavoro a provincia di Caserta", in *1818-2018 Caserta e la sua provincia*, a cura di G. Brevetti, G. Sodano, R. De Lorenzo, P. Franzese (Quaderni di Polygraphia n. 1), Santa Maria Capua Vetere (CE) 2020: 183-191.
- ROHLFS 1966 = G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino 1966.
- ROHLFS 1969 = G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino 1969.
- SORNICOLA 2002 = R. Sornicola, "Dialettologia sociologica", in *I dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, a cura di M. Cortelazzo et al., Torino 2002: 43-63.
- STOLZ 1996 = T. Stolz, "Some Instruments are really good companions – some are not", in *Theoretical Linguistics* 23, 1996: 113-200.
- STOLZ 2003 = T. Stolz, "Comitativo e Strumentale nelle lingue germaniche e romanze", in *Introduzione alla linguistica cognitiva*, a cura di L. Gaeta - S. Luraghi, Roma 2003: 213-231.
- VALENTE 2014 = S. Valente, "Per un profilo sociolinguistico della città di Caserta: metodologia e primi risultati di una ricerca in corso", in *Intra et extramoenia. Sguardi sulla città tra antico e moderno*, a cura di R. Cioffi - G. Pignatelli, Napoli 2014: 203-208.
- VENIER 2012 = F. Venier, *La corrente di Humboldt. Una lettura di La lingua franca di Hugo Schuchardt*, Roma 2012.
- VINCENT 1997 = N. Vincent, "Prepositions", in *The Dialects of Italy*, a cura di M. Maiden - M. Parry, London-New York, 1997: 208-213.

APPENDICE

Le frasi proposte nel questionario sono le seguenti:

1. Ieri sono andato a fare la spesa
2. Dal fruttivendolo non ci puoi andare più
3. Mi faceva risparmiare quando andavo con Carmela
4. Con la crisi che c'è è normale che la gente si lamenta
5. Domani devo lavorare tutta la giornata
6. Da bambina mia madre era bionda
7. Mio padre è quel signore con la barba
8. Una volta qua facevano la corsa dei cavalli
9. Noi correavamo solo in bicicletta
10. Venne a piovere e si bagnarono i vestiti
11. Alla vigilia di natale mangiamo la pizza con le scarole
12. L'anno scorso era più bello
13. Come fai a stare a casa con questo sole?
14. Quando ero piccolo non mi piaceva andare a scuola
15. Non ci vedo più nemmeno con gli occhiali
16. Dobbiamo andare a lavorare
17. Ma tu glielo devi chiedere con gentilezza
18. Con tutto che c'è il covid la gente esce come se niente fosse
19. Il medico ha detto che dobbiamo stare a casa
20. Quando stavamo in quarantena uscivo col cane
21. L'ho detto a Carmela che doveva stare attenta
22. E chi esce con questo covid in giro?
23. A Natale mangiamo insieme alla famiglia mia
24. I ragazzi di oggi stanno sempre con il telefono in mano
25. Non ho la ricetta della pastiera, faccio a occhio
26. Alla fine ci hanno offerto il vino con le percoche
27. Mia sorella sta con un ragazzo più grande di lei
28. In televisione dicono sempre le stesse cose
29. Salvatore andava a scuola con il motorino
30. Cadde dal motorino perché la strada era bagnata
31. Alla fine se l'è cavata con una multa
32. Venne la polizia e se li portò tutti
33. Se vuoi ho la ricetta della torta con la crema
34. Sono tanti anni che non fuma più
35. Ora non ho tempo. Ti rispondo dopo con calma
36. Ieri sono uscito con tutto il maltempo
37. Ho lasciato l'ombrello a casa
38. In inverno stiamo sempre con i termosifoni accesi
39. Io gliel'ho detto in faccia che aveva sbagliato
40. Ho cambiato il mio telefono con il suo
41. Non ti preoccupare ci parlo io con tuo fratello
42. Vennero i ladri e ruppero la finestra con il martello
43. Non gliel'ho detto io, gliel'ho fatto dire da maria
44. Mio zio è andato a Roma con la macchina
45. Era più bello quando stava con me